

Non si tratta più solo di una percezione soggettiva, di un *"oggi fa caldo"* sussurrato davanti alla macchinetta del caffè. Quello che stiamo vivendo, in molte delle nostre sedi, è **uno stress termico reale, costante e non più tollerabile**. È diventata un'abitudine estiva entrare in ufficio e cercare l'unico ventilatore disponibile come si cerca un'oasi nel deserto. Un deserto che, tra l'altro, assomiglia fin troppo a certe sale del CDM, dove l'aria condizionata è più leggenda che tecnologia.

Nel complesso Banconote, in alcune aree ormai note a tutti, la situazione è analoga: ambienti chiusi, aria immobile, pareti che trattengono il calore come in un forno da pane. E se ci si sposta verso le **Filiali, in particolare nella divisione G.S.P.** la realtà non migliora affatto. Anzi, tra sportelli con ampie vetrate, sale conta dove il tempo sembra fermarsi (e sudare), e retrosportelli dove l'aria ha smesso di circolare da tempo, **il disagio termico non è solo fastidio, ma vera e propria fatica fisica**. E diciamocelo, non è normale.

A fronte di tutto questo, abbiamo deciso di non limitarci a sudare in silenzio, né a condividere ventagli e battute. Abbiamo **inviato una richiesta formale alla Banca** chiedendo controlli estesi nell'intento di **rispettare le normative sul microclima**, che parlano chiaro: per ambienti di lavoro moderati, come i nostri, **la temperatura ottimale dovrebbe essere intorno ai 24°C**. Una soglia indicata da INAIL e dalle norme UNI, pensata per garantire benessere, concentrazione e soprattutto salute.

Ma il problema non è solo il caldo. È come si rileva. Sappiamo che, troppo spesso, le (poche) misurazioni ambientali vengono eseguite **in momenti non rappresentativi**, scelti con un certo... tempismo. Come nel caso delle rilevazioni acustiche, fatte a seguito di segnalazioni per rumori eccessivi, durante le quali **si è chiesto a tutti di tenere un comportamento, diciamo così "silente"**. Risultato? Rumori spariti. Problema risolto. Ma purtroppo solo sulla carta.

Per questo abbiamo chiesto che tutte **le rilevazioni del microclima siano:**

- **complete:** non solo temperatura, ma anche umidità, correnti d'aria, temperatura radiante;
- **trasparenti:** con criteri chiari e dati condivisibili;
- **reali:** eseguite nei momenti **di lavoro intenso** e non alle 8:00 del mattino con le luci spente e le finestre spalancate.

Questa iniziativa nasce da un'esigenza vera, condivisa. Non da una lamentela estiva. Questa iniziativa nasce da disagi reali, sentiti e denunciati da molti. Ed è con questo spirito che vi invitiamo a partecipare **sostenendola e diffondendola**.

Il benessere sul lavoro non è un favore né un vezzo estivo. È un diritto. E non possiamo più accettare che venga il tutto rimandato a quando, guarda caso, "farà più fresco".

Perché il caldo passerà, ma **la sensazione di essere ignorati resta**. Noi non ci stiamo.

Unisciti alla voce di chi non vuole più sciogliersi sulla sedia o sudare, realmente, sette camicie.

Con ironia, sì, ma con intenzioni serie.

Roma, 30 giugno 2025



Banca d'Italia: non possiamo aspettare che arrivi l'autunno – Il benessere si difende adesso

La Segreteria Nazionale